

Bambini sfruttati. Diritti negati.



presentazione

Quanti bambini lavorano in Italia? E nel mondo? Che lavori fanno? Chi li assume? In quali Paesi vivono? A queste, e a molte altre domande, cerca di rispondere questo fascicolo, destinato ai bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo: i coetanei dei tanti, tantissimi bambini lavoratori che in tutto il mondo costruiscono palloni e giocattoli, lavorano nei campi e nelle miniere, partecipano a guerre o vengono venduti per pochi soldi.

Proprio perché ci rivolgiamo a un pubblico di giovanissimi, abbiamo preferito partire dalle testimonianze, veri e propri racconti di vita che costituiscono l'ossatura del

fascicolo. Saranno sempre i bambini e i ragazzi a parlare. Con loro percorreremo tre Paesi in cui Cesvi lavora da anni per la tutela dei minori: India, Perù e Zimbabwe. E, naturalmente, l'Italia.

I ragazzi delle nostre scuole potranno incontrare i loro compagni e compagne che lavorano, e che sono ben felici di raccontare a qualcuno le loro esperienze di vita! E impareranno tante cose: a condurre un'intervista, a scrivere un "pezzo" giornalistico, a effettuare una semplice ricerca sul campo, a leggere un grafico, a riconoscere tutti i diritti negati a ragazzi e ragazze, come loro.

Isa Maranesi

I principi internazionali di riferimento	3
Scheda A	
Bambini: un mestiere difficile	4
Scheda B	
Le Case del Sorriso	10
Scheda C	
Laboratorio: come leggere le fotografie	24
Scheda D	
In quali settori lavorano i bambini?	26
Scheda E	
Italia: quale situazione?	28
SEZIONE FOTOGRAFICA	
Inserto a colori staccabile	15

Questa unità didattica è nata nell'ambito della campagna internazionale **Stop Child Labour – School is the best place to work** promossa da Cesvi insieme alle altre ong del network europeo Alliance2015 e ai Sindacati olandesi. La campagna crede che:

- *Lo sfruttamento del lavoro minorile neghi ai bambini il diritto all'educazione.*
- *Tutte le forme di sfruttamento siano inaccettabili.*
- *I Governi, l'Unione Europea, le Organizzazioni Internazionali, le aziende e i consumatori debbano lavorare insieme per fermare lo sfruttamento del lavoro minorile.*
- *Gli standard di lavoro vadano rispettati e rafforzati per eliminare lo sfruttamento.*

L'obiettivo principale di questa unità di lavoro è fornire agli insegnanti della scuola italiana uno strumento utile per costruire un percorso di conoscenza e approfondimento sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile e aiutare così i propri alunni a scoprire le diverse e complesse realtà in cui sono coinvolti bambini e ragazzi come loro.

I principi internazionali di riferimento¹

Il testo fondamentale in materia è la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, Convention on the Rights of the Child approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel Novembre 1989. L'Italia l'ha ratificata nel 1991 e oggi 192 Stati sono parte della Convenzione.

È composta da un Preambolo, che fa riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, e da 54 articoli che enunciano la tipologia dei diritti (1 – 41) e le norme di funzionamento.

Tra questi si riconosce l' **articolo 32 contro lo sfruttamento economico** e contro il lavoro che lede la salute e l'educazione dei minori.

Art. 32

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento del lavoro economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

Altri due importanti articoli della Convenzione (**art. 28 e 29**) sono dedicati al **diritto all'educazione**.

Art. 28

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione e, in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità:

- rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti
- incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità
- garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno
- fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperti e accessibili a ogni fanciullo
- adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la dimi-

nuzione del tasso di abbandono della scuola

Art. 29

Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità
- sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite
- sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese in cui vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua

Altri due fondamentali riferimenti internazionali sono le **Convenzioni 138 e 182** dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

La **Convenzione 138** del 1973 fissa i criteri che regolano l'impiego della manodopera minorile: stabilisce che l'età minima di ammissione al lavoro non possa essere inferiore all'età prevista per il **completamento della scuola dell'obbligo** e in genere non inferiore ai 15 anni.

La **Convenzione 182** del 1999 proibisce le **forme peggiori di sfruttamento** quali la schiavitù, la vendita e tratta di minori, il lavoro forzato, il reclutamento nei conflitti armati, la prostituzione, il traffico di stupefacenti, ecc.); sollecita quindi i legislatori nazionali ad individuare ogni forma di sfruttamento del lavoro minorile affinché venga al più presto eliminata.

In Italia, la legge 977 del 1967 ha fissato l'età minima di ammissione al lavoro a 15 anni: tra i 15 e i 18 anni il lavoro è permesso ma non in attività pericolose, pesanti e dannose per la salute. Il principio di fondo è che l'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria.

La Legge Finanziaria del 2007 ha introdotto alcune modifiche al sistema scolastico: uno dei provvedimenti più significativi è quello relativo all'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 16 anni.

a**b****c****d****e****SANDYBA:
LA BAMBINA DELLA
PIANTAGIONE DI COTONE**

Mi chiamo Sandyba, ho appena compiuto quattordici anni. Non sono mai stata a scuola perché ho lavorato per sei anni in una piantagione per la produzione dei semi di cotone. Lavoravo per circa nove ore al giorno, e anche di più. Dovevo impollinare i fiori unendo la parte maschile e femminile. Ogni giorno cercavo le piante pronte per l'impollinazione. Nella piantagione lavoravano con me altre 50 bambine, le lavoratrici più piccole avevano circa otto anni. Delle persone girano per i villaggi per reclutare le bambine presso le famiglie povere.

Venivamo pagate 20 rupie al giorno, il nostro lavoro era pesante e noioso.

Ho smesso di lavorare a tredici anni e sono venuta al centro di MVF³ a studiare. La mia vita è cambiata in meglio, il lavoro non mi piaceva, era pesante e non potevo imparare a leggere e scrivere o giocare. Ho appena

vedi nota n.2

finito un corso di recupero e ho superato l'esame della 7^a classe. Andrò a vivere in una casa di accoglienza del governo, perché sono orfana e frequenterò l'ottava classe. Così potrò scegliere un altro lavoro⁴.

Lo sai che...

la sua vita è stata identica a quella di migliaia di bambini in India e in tante altre parti del mondo. Poi, la scuola, la possibilità di un futuro diverso, la libertà.



a

b

c

d

e



Nel mondo i **bambini** (tra 0 e 14 anni) sono più di due miliardi: la maggior parte vive nei Paesi poveri. Nella fascia d'età tra i 5 ed i 14 anni i bambini dei Paesi poveri sono circa un miliardo e, di questi, un gran numero lavora, anche a tempo pieno.

Attenzione: quando parliamo di bambini intendiamo i minori, cioè tutti coloro che non hanno ancora compiuto i 18 anni di età! Insomma, essere bambini nel mondo può essere un mestiere difficile!

TANTI BAMBINI LAVORANO

Secondo i dati pubblicati dall'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) nel 2006, nel mondo ci sono 218 milioni di minori che lavorano, con una significativa riduzione (dell'11%) nel periodo compreso tra il 2000 e il 2004: la stima globale precedente era infatti di 246 milioni! La stragrande maggioranza dei bambini (addirittura il 69%) lavora in agricoltura.

Molti bambini che lavorano sono facilmente visibili: questo vale, ad esempio, per i bambini di strada del Brasile o dell'Africa, o di Paesi più vicini a noi come la Russia o la Romania; altri, come i lavoratori domestici, si vedono meno: sono più nascosti, ma anche più indifesi.

TANTI BAMBINI SONO SFRUTTATI

In molti casi il lavoro dei bambini viene sfruttato (occupati a tempo pieno in età precoce, sono mal retribuiti o addirittura sono sfruttati senza alcun compenso, e vivono in condizioni insostenibili) mentre sono ben 126 milioni i bambini che devono affrontare lavori rischiosi e le peggiori forme di sfruttamento. E cioè? Secondo la Convenzione 182 dell'ILO, con questa espressione intendiamo tutte le forme di schiavitù, compresa quella per debiti, la vendita o tratta dei minori, il reclutamento dei bambini soldato nelle guerre, la prostituzione, il traffico di stupefacenti.

a

b

c

d

e



LA STORIA DI JOHN: IL BAMBINO SOLDATO

"Avevo già visto la guerra prima... da vicino. Talmente tanta morte e distruzione. La prima volta è successo nel 1991. Fu quando i ribelli vennero al nostro villaggio" dice John, un ragazzo alto dal parlare dolce. Viene dalla Liberia, una nazione africana recentemente uscita da una guerra civile durata ben 14 anni. *"Presero mio padre e lo misero in cella. Poi mi chiesero se volevo andare con loro. Ho detto di sì, perché volevo proteggere mio padre, ero sicuro che altrimenti lo avrebbero ucciso. Avevo 6 anni. Mi presero e portarono via assieme a molti altri bambini, molti dei quali erano più grandi di me. Ci portarono nella foresta per l'addestramento militare. Eravamo circa 175 e l'addestramento durava tre mesi. Poi ci spedirono a combattere sul fronte. L'ho fatto per 5 anni. Ci davano molte droghe per farci sentire forti e coraggiosi e per eseguire i loro ordini su qualsiasi cosa. Poi nel dicembre 1996, quando avevo oramai*

Lo sai che...

nel mondo ci sono almeno 300000 bambini soldato. Il problema è più grave in Africa: il rapporto presentato nell'aprile 2006 parla di 120000 bambini soldato.

11 anni, ci dissero che stava arrivando la pace in Liberia e ne fui felice. Ho smesso di essere un soldato dopo 5 anni di combattimenti nella macchia. Sono stato il primo bambino soldato ad essere smobilitato nella contea di Lofa quando le Nazioni Unite hanno aiutato il processo di smobilitazione. Mi sentivo così bene al pensiero di smettere di combattere". Oggi John ha 18 anni. Va a scuola da quando ha lasciato il fronte a seguito di un Programma finanziato dall'UNICEF per il reinserimento dei bambini soldato. John oramai è alle superiori e sogna di diventare medico un giorno. "Mi è stato chiesto di combattere di nuovo, ma ho rifiutato" dice John. "La mia istruzione è troppo importante per me". [Fonte: Unicef]

a

b

c

d

e

**CHE COSA È LO SFRUTTAMENTO
DEL LAVORO MINORILE?**

Non tutti i lavori svolti dai bambini sono uguali. La **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** (CRC) parla del lavoro minorile nell'Art 32.1. *Gli Stati riconoscono il diritto al fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.* Quindi l'Art. 32 sostiene il diritto dei bambini a non essere sfruttati in lavori che danneggiano la salute e ostacolano o impediscono l'istruzione, lo sviluppo e il loro benessere. Quando i bambini sono costretti a lavorare per molte ore nei campi, nelle fabbriche e per strada, diminuisce o si impedisce la loro possibilità di frequentare la scuola e la capacità di apprendimento, e si compromette così il loro futuro.

“

Gli Stati riconoscono il diritto al fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

”



a

b

c

d

e

DOVE LAVORANO I BAMBINI?

I bambini e le bambine che lavorano sono sparsi in tutto il mondo, ma si concentrano soprattutto in Asia e nel Pacifico: qui ce ne sono 123 milioni (ma si tratta di una delle regioni più popolate del mondo!).

Nell'Africa Sub-Saharan (cioè la fetta di Africa sotto il deserto del Sahara, la regione più povera di questo continente) sono invece al lavoro circa 50 milioni.

Forse vi sembrerà poco, in realtà lavora quasi il 30% dei minori, un numero che non viene raggiunto in nessun altro continente, nem-

meno in Asia, dove i minori che lavorano sono circa il 20-25%. In America Latina lavora circa il 5-10% dei bambini al di sotto dei 15 anni, e non pochi sono ragazzi di strada; ma questo dato è in diminuzione secondo l'ILO. Stando alle inchieste di molte associazioni, il lavoro minorile esiste anche nei paesi industrializzati; il fenomeno è presente negli Stati Uniti e in Europa dove stanno aumentando le forme peggiori di sfruttamento come il traffico di bambini, l'accattonaggio, il coinvolgimento in attività illegali.

Come si vedrà più avanti questo sta succedendo anche in Italia.

Prova a rispondere

- Prova a cercare su un vocabolario, meglio se etimologico, il significato della parola *bambino*. Da quale antico termine proviene? Che cosa significava in origine?
- Il termine *bambino* ha significato cose ed età diverse nel corso del tempo. Che cosa si intende per *bambino*, oggi? Discuti in classe, insieme ai compagni e all'insegnante.
- Che cosa si intende per *bambino* nelle altre culture? Ragiona con i compagni e le compagne della tua classe che provengono da culture diverse.
- In ogni Paese il lavoro è illegale se svolto al di sotto dell'età minima prevista, che è in genere quella dell'obbligo scolastico (in Italia: 16 anni); al di sopra di questa età, il lavoro può essere irregolare, il cosiddetto *lavoro nero* (per esempio, se non rispetta le norme di sicurezza, se va oltre un certo numero di ore al giorno, se non è giustamente retribuito ecc.). Sapresti fare degli esempi di lavoro illegale e di *lavoro nero* di cui siete a conoscenza?
- Facciamo un rapido calcolo: complessivamente, facendo un conto alla buona, quanti sono - in percentuale - i bambini che lavorano rispetto al totale dei bambini del mondo?
- Sapresti fare lo stesso calcolo per l'Italia? Ti basti sapere che, secondo l'ISTAT, in Italia ci sono circa 10 milioni e mezzo di minori tra 0 e 18 anni; e 8 milioni circa tra 0 e 14 anni.
- È sempre più marcata la differenza tra Paesi ricchi e Paesi poveri; ma non mancano aree povere all'interno di Paesi ricchi, e viceversa. Suggeriamo una semplice e speriamo divertente attività: sulla lavagna voi alunni sistematate tutti i Paesi del mondo che vi vengono in mente, divisi in 4 colonne: Paesi poveri - Paesi ricchi - Paesi poveri con aree ricche - Paesi ricchi con aree povere. Poi, verificate le vostre informazioni: da quali fonti le avete tratte (TV, giornali, scuola, ecc)? Di quali Paesi non siete sicuri? Su quali avete opinioni contrastanti? Indicateli tutti in modo diverso.

a

b

c

d

e

SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE E POVERTÀ

C'è una stretta relazione tra povertà e sfruttamento del lavoro minorile, e spesso le famiglie devono chiedere a tutti i componenti, anche ai più piccoli, di darsi da fare per poter sopravvivere.

Insomma, il lavoro minorile è una conseguenza ineluttabile della povertà? Non sempre. A volte può addirittura alimentarla: infatti, favorisce l'abbassamento dei salari e quindi la disoccupazione degli adulti. Ma, ovviamente, la povertà resta il nemico principale da sconfiggere. Nel 2000, 189 capi di stato e di governo hanno adottato la Dichiarazione del Millennio, con l'obiettivo di eliminare la povertà e favorire la pace, i diritti umani e l'ambiente. Sradicare la povertà estrema, ovvero **dimezzare entro il 2015 il numero di persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno** è ovviamente uno degli obiettivi più importanti.

PIÙ SCUOLA, MENO LAVORO PER I BAMBINI

Secondo l'ultimo rapporto Unicef (dicembre 2007) circa **93 milioni** di bambini non vanno a scuola, due terzi di questi sono bambine. Per contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile è fondamentale rendere **obbligatoria e gratuita almeno la scuola primaria**, anche nelle zone rurali, dove sono soprattutto le bambine a non frequentare la scuola perché lontana dal loro villaggio.

Occorre dunque che tutti i bambini abbiano la possibilità di recarsi a scuola, liberamente e gratuitamente. Solo così potranno costruirsi una vita migliore, otterranno un lavoro più qualificato e si interromperà finalmente il ciclo della povertà.

Anche nelle situazioni di emergenza, come terremoti, tsunami, disastri, occorre ridurre al minimo l'interruzione dei servizi scolastici, perché la scuola non è solo luogo di apprendimento ma anche di protezione dalla tratta e dalle malattie.



a

b

c

d

e

Da anni Cesvi ha individuato e messo in pratica una propria strategia di intervento per affrontare la grave situazione di abbandono e mancanza di protezione che coinvolge i bambini e giovani dei Paesi poveri.

Le **"Case del Sorriso"** rappresentano il filo conduttore dei progetti del Cesvi per promuovere i diritti dei bambini e dei giovani che vivono in condizioni di emarginazione e disagio. Le Case dunque non sono solo il luogo fisico in cui vengono erogati servizi, ma il centro di coordinamento di tutti gli interventi a livello psicologico e sociale, educativo e legale. Sono luoghi di socializzazione e non di ghettizzazione: ogni casa fa da "ponte" rispetto alla comunità di provenienza dei bambini e dei ragazzi e costituisce un supporto per il loro inserimento nella società civile. Di



seguito si riportano le storie e le testimonianze di alcuni bambini e giovani che fanno riferimento alla Case del Sorriso in India, Perù e Zimbabwe.



a

b

c

d

e

INDIA. PICCOLI SCHIAVI PER DEBITI NELLO STATO DEL TAMIL NADU

L'India, come forse saprai, è un grande Paese federale, composto cioè di tanti Stati, che comprendono, tutti insieme, più di 1 miliardo di persone! Uno di essi è lo stato del Tamil Nadu, nell'India meridionale. Cesvi in India ha ben 10 Case del Sorriso: 3 case di accoglienza e 7 centri diurni. Una delegazione del Cesvi in visita nel Paese ha incontrato molti bambini lavoratori. (Prova a cercare il Tamil Nadu su una carta geografica).

Le famiglie sono in condizioni di schiavitù per debiti contratti con il proprietario della fornace, delle risiere o nel villaggio d'origine. Si tratta di somme comprese tra 5000 e 25000 rupie. Tieni presente che ci vogliono 54 rupie per fare 1 euro; ma in India il denaro ha un valore molto diverso...

L'indebitamento è spesso dovuto a un'annata negativa per la siccità, malattie, catastrofi naturali. Vi sono delle leggi che proibiscono il lavoro forzato, ma normalmente non vengono rispettate, se non per brevi periodi dopo le ispezioni. Funziona il sistema del cosiddetto lavoro "a cottimo" (la retribuzione è in base

alla quantità di prodotti forniti) quindi più membri della famiglia lavorano, più mattoni producono. Il salario viene assegnato alla famiglia. Donne e bambini non escono quasi mai dall'area della fabbrica e non percepiscono direttamente alcun compenso.

I bambini lavorano con la famiglia anche a tempo pieno; molti di loro perciò frequentano la scuola solo quando sono al villaggio. Inoltre, i genitori analfabeti non sono sempre consapevoli dell'importanza dell'educazione.

Quando i genitori sono anziani o inabili al lavoro, i figli ereditano il debito, che cresce per gli interessi e molto difficilmente può essere estinto.

Lo sai che...

il territorio dove sorgono le fabbriche di mattoni è caratterizzato dalla presenza di un fiume dove ci sono i depositi della materia prima necessaria: l'argilla. Ci sono risaie, bananeti e palmetti, sovrastati da ciminiere altissime che punteggiano il paesaggio. Nella regione, ci sono circa 2000 fornaci.

Le famiglie e i bambini vivono in condizioni disumane: senza servizi igienici, in case fatiscenti, annesse alla fornace, con un solo locale, buie e malsane.



a

b

c

d

e

NELLE FORNACI DI MATTONI

Nella prima fabbrica di mattoni ci sono 45 famiglie, con 105 persone che hanno meno di 18 anni. I bambini, radunati nella stanza dove stanno frequentando un doposcuola, sono seduti per terra a gambe incrociate, alzano lo sguardo attenti, curiosi e sorridenti.

Nelle fornaci di mattoni e nelle risiere dove non esiste il doposcuola, i bambini non hanno alcuna forma di assistenza educativa e/o sanitaria e nessun aiuto per l'iscrizione in una scuola governativa.

Lo sai che...

anche in altri paesi del mondo i bambini sono sfruttati nella fabbricazione dei mattoni: ad esempio in Darfur, una regione del Sudan duramente colpita da guerre e carestie. I bambini schiavi hanno tra i sei e i tredici anni, sono deportati dai villaggi distrutti, vengono calati in fosse oltre i due metri di profondità per scavare nella rossa terra umida. Altri piccoli schiavi alimentano le cataste di tronchi di acacia per cuocere i mattoni⁵. (Prova a cercare il Darfur su una carta geografica).



LA PAROLA AI BAMBINI LAVORATORI

Come ti chiami?

Mi chiamo Marimuthu, figlio di Muriyandi.

Da che villaggio provieni?

Il nome del mio villaggio è Sethur.

Quanti anni hai?

Ho compiuto undici anni.

Mi parli della tua famiglia..

Ci sono i miei genitori, una sorella più grande che è sposata e due fratelli più grandi di me, io sono il più piccolo.

Che lavoro fanno i tuoi genitori?

Mio padre lavora qui alla fornace, mia madre è bracciante agricola ma lavora anche qui.

Lavorano altre persone in famiglia?

Lavoriamo tutti: mio padre, mia madre e noi tre figli.

Come viene retribuito il vostro lavoro?

La famiglia prende un salario unico di circa settecento rupie alla settimana.

Mi parli del tuo lavoro?

Noi bambini e bambine usiamo una zappa per spaccare la terra che è molto dura, la mescoliamo con l'acqua, la sbrioliamo, la impastiamo e formiamo dei blocchi.

Li passiamo ai genitori che lavorano ancora il blocco, poi lo mettono nello stampo e



danno la forma ai mattoni crudi. Spingo anche la carriola per trasportare l'argilla con cui si fabbricano i mattoni, li liscio e, insieme agli altri, li metto nel magazzino. Ma prima devono essere cotti nella fornace.

Come si svolge la tua giornata?

Mi alzo all'alba perché fa meno caldo e il lavoro è meno faticoso, si continua fino a quando il sole diventa insopportabile. Poi mangiamo qualcosa. Adesso però frequento il doposcuola e mi piace molto.

Che cosa pensi di questo lavoro?

Mi piace lavorare con la mia famiglia. Aiuto perché il mio lavoro è indispensabile per la nostra sopravvivenza e così facciamo più mattoni... Senza lavoro non si mangia.

Hai frequentato la scuola?

Al mio villaggio stavo frequentando la quarta elementare, ma non posso rimanere lì da solo quando i miei genitori vanno lontani per cercare lavoro.

Quanto dura la stagione lavorativa?

Circa 8 mesi... dipende dalle piogge, poi torniamo al villaggio.

Che cosa mangi di solito?

Riso bianco e un po' di verdura.

Osserva l'immagine

La stanza-scuola è anche un punto di ritrovo e di discussione dove i bambini e le bambine possono incontrarsi, giocare, ricevere nozioni igienico-sanitarie, conoscere i loro diritti per migliorare la qualità della loro vita, nei limiti del possibile.



a**c****d****e**

RISIERA DI KATTANAIKAM NAGAR: UN GRUPPO DI RAGAZZE LAVORATRICI

Sotto una tettoia al riparo dal sole cocente, le ragazze rispondono quasi in coro o assentendo con gesti del capo agli operatori del Cesvi.

Abitate tutte all'interno di questa risiera?
Siamo nate e siamo sempre vissute in questo posto.

Come mai siete tutte ragazze... e i maschi?
I bambini, e alcune bambine, sono a scuola.

Come si svolge la vostra giornata?
Svolgiamo tutte le attività legate alla lavorazione del riso, insieme alle nostre famiglie, senza un orario fisso, notte e giorno, quando è necessario. Molte di noi si occupano anche delle faccende di casa e di cucinare. Ci sono dei lavori molto pesanti, abbiamo i piedi pieni di tagli e molto spesso male alla testa (tutte mostrano i piedi con tagli numerosi e profondi).

Non uscite mai dalla risiera?

Raramente, per fare la spesa, qualcuna per andare a scuola, ma Jeeva Jyothi⁶ sta organizzando una gita al mare di una giornata e siamo molto contente... non vediamo l'ora!

Secondo voi, ci sono dei cambiamenti nella vostra vita?

Fortunatamente, non siamo più costrette a

Lo sai che...



nell'area a Nord di Chennai, la capitale del Tamil Nadu vi sono circa 200 risiere. Una parte delle famiglie è nata qui; altre sono originarie di villaggi anche lontani ed emigrano periodicamente alla ricerca di lavoro.



sposarsi troppo presto a quindici anni o ancora più giovani, in genere ci sposiamo tra i 19 e i 20 anni.





2



4



1



3







a

b

c

d

e

IL DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE

I bambini e i ragazzi lavoratori ritengono molto importante partecipare alle attività della comunità per cercare di migliorare la loro vita. Molti di loro sono membri del Parlamento dei Bambini. *"Nel Parlamento discutiamo insieme i nostri problemi, facciamo proposte, partecipiamo a forme di protesta e di mobilitazione. Protestiamo per le condizioni di lavoro e di vita, per la mancanza di servizi igienici e di sistemi di aerazione quando la temperatura supera i 40° tra aprile e agosto"*. Inoltre esiste una sezione della Banca Asiatica dei Bambini per lo Sviluppo (CDB)⁷ gestita dai ragazzi stessi come una cooperativa con l'aiuto degli adulti. I bambini lavoratori e di strada possono proteggere i soldi risparmiati, chiedere prestiti solo per motivi seri e documentati, abituarsi a gestire i soldi in modo responsabile per migliorare le loro condizioni di vita (istruzione, salute).

MURIGAMMA, PRIMO MINISTRO NEI RITAGLI DI TEMPO



Murigamma, una ragazzina molto seria, è il Primo Ministro in carica del Parlamento dei Bambini. Uno dei suoi compiti è controllare che i vari ministri non litighino, ma siano propositivi. La sua casa è dentro il recinto della risiera come tutte le altre, allineate in una lunga fila. C'è una piccola finestra traforata, alcuni poster di attori e divinità; la temperatura all'interno è soffocante. *"Mi chiamo Murigam-*



ma e ho 15 anni, in questa casa viviamo in sei persone: i miei genitori e quattro figli. Ho tre fratelli e tre sorelle più grandi, alcuni sposati. Sono nata in questo posto, sono vissuta sempre qui. Mi piacerebbe tanto poter studiare e imparare un altro lavoro, ma devo lavorare in questa risiera con il resto della mia famiglia. Non ricevo un compenso personale, ma il salario è di 150 rupie al giorno per tutta la famiglia. Anche alla mia amica Hima, che ha quattordici anni, piacerebbe studiare ancora, ma sono in cinque in famiglia e lei è la maggiore. Il mio è un lavoro pesante, in base alle necessità partecipo a tutte le attività: pulire il riso, stendere i mucchi sull'aia a seccare, ritirarlo o ricoprirlo quando piove, riempire i sacchi per il trasporto e la vendita...

Mi devo occupare anche dei lavori domestici. Non posso mai uscire, ogni tanto vado a fare la spesa al mercato più vicino.

Dobbiamo comprare tutto anche il riso, i soldi sono appena sufficienti per le necessità quotidiane, quindi il debito non finirà mai. Abbiamo l'acqua, naturalmente non nelle case, ma non ci sono bagni e dobbiamo fare i nostri bisogni all'aperto, anche di notte. Anche le mie amiche, che lavorano con le loro famiglie, preferirebbero smettere di fare questo lavoro e andare a scuola. Siamo sedici famiglie e viviamo tutte in queste condizioni con gli stessi debiti, gli stessi salari e gli stessi problemi di salute. Mangiamo sempre riso al curry, lenticchie e qualche verdura.."

a**b****c****d****e**

SARASWATHY, NOVE ANNI E GRANDI RESPONSABILITÀ

Nel villaggio di Thudaripettai, vivono 76 famiglie per lo più in condizioni di povertà e di disagio sociale. Camminando tra le capanne

Come ti chiami?

Saraswathy, ho nove anni.

Questa è la tua casa?

Sì, ci abitiamo in sette. Mio padre, la sua seconda moglie e cinque figli. Mia madre è morta.

Come mai non sei a scuola?

Non vado a scuola perché devo curare i miei fratellini e lavorare.

Non sei mai andata a scuola?

Sì solo per due anni, ho smesso in seconda elementare.

Osserva l'immagine

Saraswathy mostra la sua capanna, l'esterno è fatiscente, quasi in rovina, l'unico spazio interno è buio e malsano.



assistite da Don Bosco⁸ ecco una bambina seguita da un gruppetto di quattro bimbi ancor più piccoli di lei. Sembra una chioccia con i suoi pulcini. Sono i suoi fratellini e sorelline con i vestiti laceri, i capelli sporchi, gli occhi sgranati.

Nessuno dei tuoi fratelli e sorelle va a scuola?

Sì, ho un fratello che frequenta la quarta elementare.

Tu sei la più grande?

No, ho un fratello più grande che lavora in una fabbrica tessile.

Quanti anni ha?

Non lo so... forse quattordici.

Quale è il lavoro di tuo padre?

Mio padre fa il bracciante agricolo e mia madre è domestica nella casa del padrone di una fabbrica tessile. Quando non devo curare i miei fratelli vado a lavorare con lei per aiutarla.

Chi cura i tuoi fratellini quando lavori?

Partecipano alle attività di Don Bosco.

a

b

c

d

e

IL MIO SOGNO? LASCIARE QUESTO LAVORO

Solaiana è un'amica della Casa del Sorriso di Ekta⁹ conosciuta dalle animatrici, racconta la sua storia. Si trova nel suo villaggio solo perché ha una mano ferita, in via di guarigione.

"Mi chiamo Solaiana. Vivo in un villaggio, ho 15 anni e ho interrotto la scuola circa un anno fa.

La mia famiglia è composta da mia madre, una sorella più grande che sta terminando di studiare e un fratello più piccolo che frequenta la settima classe.

Lavoro in una fabbrica tessile. Circa dieci giorni fa mi sono ferita mentre utilizzavo un telaio meccanico per tessere il cotone.

Un anno fa sono arrivati degli uomini al mio villaggio che chiedevano ai genitori se avessero una figlia da mandare alla fabbrica tessile.

Mia madre purtroppo ha acconsentito: mi hanno portato molto lontano (circa 200 chilometri credo). Guadago 1000 rupie al mese, ma 500 le trattengono per vitto e alloggio. Siamo duecento ragazze di età compresa tra i 12 e i 20 anni, dormiamo in 15 per stanza e ci sono solo quattro bagni. Non abbiamo mai il permesso di uscire, dobbiamo comprare il necessario in un negozio interno. Riesco a mandare a casa solo 300 rupie al mese, perché 200 mi servono per le medicine o per l'olio per i capelli. Lavoriamo circa 9 ore al giorno e alla sera possiamo guardare la televisione.

I dirigenti della fabbrica hanno detto che se lavoriamo per tre anni senza alcun tipo di interruzione, riceveremo un compenso extra di 20000 rupie, dobbiamo garantire di non fare vacanze e di non sposarci (80% delle ragazze non resiste per un tempo così lungo e non riceve di conseguenza questo compenso). Adesso sono a casa perché mi sono ferita



alla mano e mi hanno decurtato questi 10 giorni di salario. Succede anche quando vengo a trovare la famiglia. Sono necessari almeno due giorni a causa della lontananza. Questo lavoro è faticoso e non mi piace, questa vita non mi piace ma mia madre dice che per il momento non posso smettere, perché lavora saltuariamente come bracciante agricola per 50 rupie al giorno e per arrotondare ha un piccolo punto vendita di thé. Il mio sogno? Lasciare questo lavoro.

“

Siamo duecento ragazze di età compresa tra i 12 e i 20 anni. Non abbiamo mai il permesso di uscire, dobbiamo comprare il necessario in un negozio interno

”

a

b

c

d

e

**PERÙ. LAVORO DOMESTICO.
CAMBIAR VITA**

Gissele vive a Lima, capitale del Perù, dove abita un terzo della popolazione totale del Paese. Gran parte della popolazione è emigrata dalle campagne a causa della povertà estrema. A Lima ci sono ufficialmente più di 6000 bambini che vivono in strada. (Prova a cercare il Perù su una carta geografica).

La gente del quartiere di Giselle vive in condizioni di grave povertà e mancanza di servizi (acqua potabile, condizioni igieniche, luce). Giselle ha ventidue anni ed un bambino di quattro anni. Vive con la sua famiglia composta da otto fratelli e i genitori. Racconta...

"Ho iniziato a lavorare a 13 anni e non ho potuto continuare la scuola. Ho frequentato fino alla prima media. Ho lavorato sempre come collaboratrice domestica, prima nella casa di una donna anziana, dove facevo le pulizie, cucinavo, e avevo cura di lei.

Ho lavorato sempre nelle case, talvolta mi maltrattavano e mi pagavano molto poco. Non ho mai smesso di lavorare.

Adesso, con l'aiuto della Casa del Sorriso, ho imparato un nuovo lavoro: faccio dolci e gelati, così posso vivere tranquilla e mantenere mio figlio Jonathan Oswaldo. Inizio a lavorare alle 8 e termino alle 15, mi riposo un giorno alla settimana. Qui rispettano i miei diritti.

Mia mamma cura il bambino quando sono al lavoro. Due dei miei fratelli frequentano la scuola".



a

b

c

d

e

ZIMBABWE. VIVERE IN STRADA

Per i ragazzi e ragazze di strada di Harare, capitale dello Zimbabwe, la città è un posto molto difficile per vivere. (Prova a cercare lo Zimbabwe su una carta geografica). Durante la giornata sono esposti a innumerevoli rischi e scomodità: non hanno un posto fisso dove dormire, riposarsi, lavarsi, e sono esposti a tutti i tipi di abusi verbali, psicologici e fisici. Tra gli stessi ragazzi di strada ci sono casi di sfruttamento, così che i più grandi si approfittano dei più piccoli, facendoli lavorare per loro. Devono lavorare o fare qualsiasi cosa per guadagnarsi la vita, perdendo l'opportunità di frequentare la scuola e di avere in futuro la possibilità di un lavoro dignitoso. Ecco le testimonianze di alcuni ragazzi che frequentano l'associazione *Streets Ahead*, che collabora con la Casa del Sorriso di Harare.

Il raccoglitrice di bottiglie

Mi sveglio alle 9 di mattina (dormo vicino al Crown Plaza Hotel) e incomincio a cercare bottiglie di plastica. Dopo che ne ho raccolto un buon numero, le porto alla ditta che le ricicla. I prezzi variano da ZIM\$ 1000¹⁰ a ZIM\$ 15000, in una mattina posso fare circa ZIM\$ 300000. Quando è ora di pranzo, vado alla sede di Streets Ahead, dove possiamo fare il bagno, mangiare... Verso le 15 ritorno in strada a cercare bottiglie, per avere soldi per la sera e cercare dove dormire. Il problema viene quando i ragazzi più grandi vogliono prendersi i nostri soldi... aspettano che ci addormentiamo, per picchiarci e levarci i soldi... Mi domandate per la scuola? L'ho lasciata da tempo...

Forgot, 13 anni

Il cercatore di metalli

Mi alzo molto presto, perché così posso trovare più pezzi di metallo: rame, acciaio, ecc. Quando trovo dei cavi elettrici, prima brucio la parte in plastica per poi estrarre il



metallo. Per 20 chili di metallo mi pagano circa ZIM\$ 400000. Se lavoro tutto il giorno e non vado alla Casa del Sorriso, posso guadagnare più di ZIM\$ 1000000.

Io vado a Streets Ahead quando ho tempo, aiuto a pulire, gioco al pallone e lavo i miei vestiti. Dopo ritorno a Mbare, il quartiere dove abito, rincomincio a cercare metallo per fare abbastanza soldi per la cena, se posso vedo un film nel cinema del quartiere. Vado a letto alla 1 di mattina...

Obidient, 15 anni

Il guardiano di macchine

Arrivo a Streets Ahead verso le 8 di mattina per aiutare a pulire la Casa del Sorriso, il bagno, la cucina e il patio, dopo partecipo alle attività sportive e mi piace vedere films e posso anche riposare. La sera faccio il guardiano di macchine fuori da una discoteca. Lavorando tutta la sera, prendo ZIM\$ 1500000/2000000. Dopo mezzanotte, se ci sono persone ubriache, gli porto via il portamonete... o gli levo le catene.... Quando prendo una catena d'oro, posso guadagnare circa ZIM\$ 6000000.

Edson, 12 anni

a

b



c

d

e

Per svolgere i seguenti esercizi prendere l'inserto fotografico centrale (pag. 15-19) di questa unità didattica. È un'attività da svolgere tutti insieme.

- 1) Cominciate con il dare un'occhiata attenta a tutte le foto. Quando tutti le avranno viste, chiudete il fascicolo e provate a... ricordare. Che cosa si vedeva in ogni singola foto? Con la guida dell'insegnante, potrete divertirvi a ricostruire ogni immagine. Chi di voi ha più memoria visiva?
- 2) E adesso, ognuno di voi sceglierà la "sua" fotografia e se ne annoterà il numero su un foglietto. Provate a riflettere: perché avete scelto proprio quella foto? Per i suoi colori? Per l'immagine particolarmente ben riuscita? Per ciò che significa?
- 3) È il momento di rendere pubblica la vostra scelta: ciascuno di voi rivelerà al resto della classe qual è stata la sua scelta, e perché.
- 4) Formate delle coppie con compagni e compagne che hanno fatto la vostra stessa scelta; se ci saranno coppie "dispari", queste si metteranno d'accordo sulla foto: la sceglieranno insieme.
- 5) Provate a "descrivere" in non più di 30 righe che cosa si vede nella vostra

fotografia. Che cosa vedete? Qual è il soggetto principale? Quanti anni ha? Che cosa sta facendo? Che cosa si vede intorno al soggetto? Perché avete scelto proprio questa fotografia?

- 6) E ora, scrivete una breve didascalia (in linguaggio tecnico si chiama "dida") per la fotografia, nella quale cercherete di riassumere le informazioni più importanti che sarete riusciti ad avere (esempio: bambino che porta l'acqua, Africa).
- 7) Traendo spunto dalla foto prescelta, costruite, con l'aiuto della vostra fantasia, una breve storiella alla quale potrete dare la forma che preferite: un breve racconto in terza persona, in prima persona, un dialogo, oppure un'intervista; o immaginate di trascrivere un nastro registrato con le parole che il bambino, o la bambina, in questione avrà affidato al registratore...

Per produrre

Puoi utilizzare alcune di queste domande o altre che ti vengono in mente per intervistare persone delle tua famiglia (genitori, nonni...) per verificare se hanno avuto esperienze di lavoro da piccoli.

Puoi anche immaginare di fare queste domande o altre che ti vengono in mente:

- Quanti anni hai? Come ti chiami?
- Come è composta la tua famiglia?
- Che lavoro fanno i tuoi genitori, fratelli, sorelle...?
- Che tipo di lavoro svolgi? Descrivi il tuo lavoro...(usi attrezzi, è pericoloso, ci sono sostanze nocive, è noioso, pesante, piacevole...)
- A quanti anni hai iniziato a lavorare?
- Ricevi denaro per questo lavoro?
- Vi sono altri bambini e/o bambine che lavorano con te?
- Il tuo lavoro ti consente di andare a scuola? Se vai a scuola, è faticoso lavorare e studiare?
- Ritieni giusto che un bambino debba lavorare?
- Quanto tempo dedichi al gioco? Quali giochi ti piacciono?
- Se non lavori più, perché hai smesso? Ti ha aiutato qualcuno a smettere? Hanno chiesto la tua opinione? Sei più contento ora o prima?

a

b

c

d

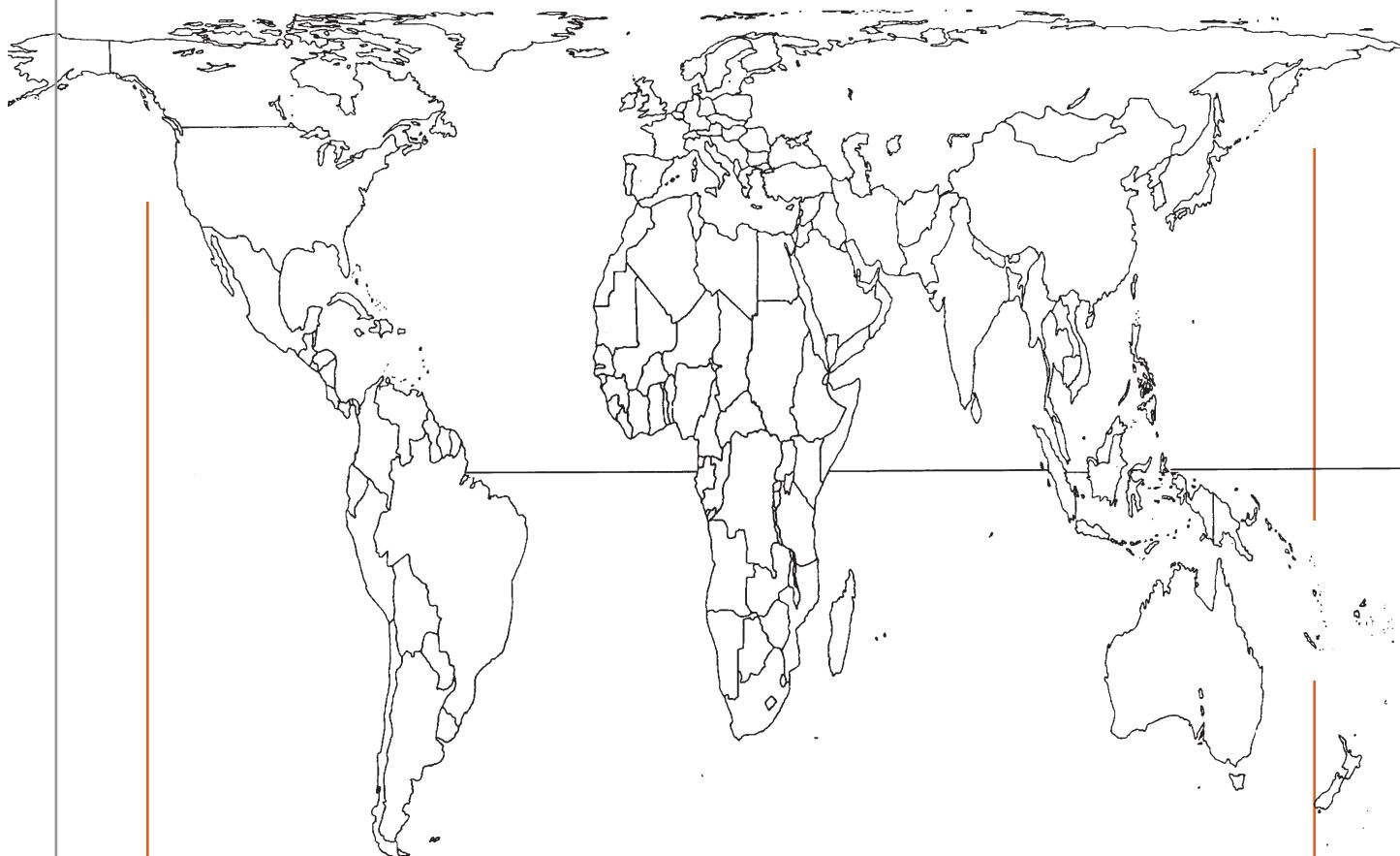
e

E ora... prova a rispondere

- Individua le azioni che stanno svolgendo i bambini nelle foto dell'inserto. Scrivi sul quaderno in quali settori sono occupati i bambini lavoratori.
- Osserva attentamente ogni fotografia. A tuo parere, da quale regione del mondo proviene? Da quali particolari lo deduci?

- Osserva con attenzione la carta di Peters e colora sulla carta tutti i seguenti Paesi: Thailandia, Filippine, India, Nepal, Bangladesh, Nigeria, Perù, Pakistan, Bolivia, Brasile, Egitto, Indonesia, Sudan, Zimbabwe, Romania, Italia, Regno Unito.

Il lavoro minorile è presente in tutti i continenti?



a

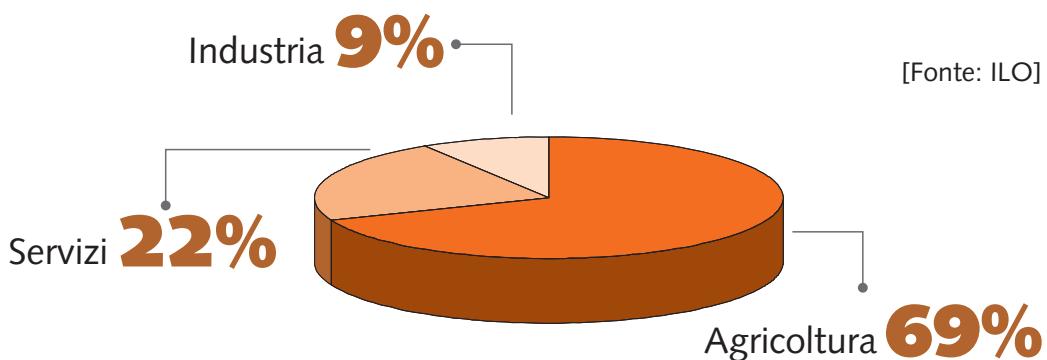
b

c

d

e

LAVORO MINORILE: I SETTORI



La maggior parte dei minori che lavorano (circa il 70%) sono impiegati in agricoltura, dalle piccole coltivazioni familiari alle piantagioni di banane, caffè, cacao, the, canna da zucchero, tabacco. I bambini sono costretti ad orari di lavoro lunghi, con attrezzi progettati per un fisico adulto. Spesso devono trasportare pesi eccessivi e manovrare attrezzature pericolose e pesanti o attrezzi taglienti. Sono inoltre esposti al rischio di pesticidi tossici, polveri, alte temperature. Bambine e ragazze costituiscono una grande fetta della forza lavoro nelle campagne. Esse sono particolarmente svantaggiate, poiché al lavoro nei campi spesso sono costrette ad aggiungere anche le faccende domestiche. Anche la **pesca** può essere un'attività particolarmente pericolosa.

Ci sono poi le **attività economiche delle città**, in cui rappresentano una parte importante i bambini di strada. Visibili ma non protetti, essi svolgono mille attività: venditori di cibo, lavavetri, lustrascarpe, cercatori di rifiuti, riparatori di gomme...

Nei Paesi europei, i bambini di strada provengono principalmente dall'Europa dell'Est e dal Marocco.

Servizi domestici: la maggioranza è costituita da bambine di 12-17 anni, ma ci sono anche

bambini e bimbi di 5-6 anni. Spesso subiscono abusi sessuali: si trovano infatti lontani dalla famiglia e dagli affetti, in completa balia dei datori di lavoro. Molti bambini sono impiegati nel **settore turistico-alberghiero**, come camerieri, facchini, lavapiatti; sempre esposti al rischio di essere vittime di traffici illeciti e turismo sessuale. Il lavoro nelle **miniere** o nelle **cave** è ad alto rischio, perché spesso i bambini sono impiegati in lavori che richiedono sforzi enormi per la loro età (per esempio trasporto di pesi), con gravi danni per lo sviluppo. Il lavoro nell'**edilizia** (per esempio nelle fabbriche di mattoni) costringe i minori a lavorare in condizioni pericolose. Ci sono molti bambini che lavorano nelle **fabbriche**; da quelle per l'esportazione (giocattoli, tappeti, vestiti, scarpe, palloni) alle aziende locali dove si produce per il mercato interno (vestiti, fuochi artificiali, incensi, gioielli...).

Il **lavoro a domicilio** coinvolge bambini e bimbi con forme di sfruttamento che arrivano fino alla schiavitù per debiti. Ad esempio, migliaia di piccoli tessitori trascorrono lunghe ore ai telai, fabbricando tappeti con le loro piccole mani, particolarmente adatte a intrecciare i fili. Ecco il percorso della lunga strada dei tappeti.

In quali settori lavorano i bambini?

a

b

c

d

e

Le ditte di esportazione si servono di

intermediari locali che distribuiscono lavoro a domicilio

[Fonte: ICN¹¹]

alle famiglie con telaio (anche i **bambini**)

ai laboratori con telai (anche i **bambini**)

ATTENZIONE: GIOCATTOLI PERICOLOSI!

Molti giocattoli ed anche i palloni per il gioco del calcio che si trovano nei nostri negozi vengono fabbricati in Asia.

L'80% della produzione di palloni è a Sialkot in Pakistan, ma anche in India e Nepal. In questi paesi migliaia di bambini cucono palloni in condizioni di grave sfruttamento e in ambienti malsani.

Molti piccoli lavoratori non vanno a scuola e si ammalano.

Avrai sentito dire che in Italia e in altri Paesi molti giocattoli sono stati ritirati dal commercio perché pericolosi: essi infatti non danneggiano soltanto i bambini che li costruiscono - nelle fabbriche di giocattoli sono stati trovati bambini al lavoro - ma anche i loro coetanei che li acquistano.

Altroconsumo (un'associazione che promuove i diritti dei consumatori) ha realizzato con il patrocinio della Commissione Europea un'inchiesta sui giocattoli pericolosi in Italia e in Europa, passando in esame bambole, pupazzi, peluche, giocattoli in legno, piccoli giochi da manipolare e

Prova a rispondere

- Da dove provengono i tuoi giocattoli? Da quale Paese o area del mondo? Potrai saperlo guardando le etichette presenti sulle confezioni, oppure recandoti nel più vicino negozio di giocattoli (ma anche la cartoleria sotto casa può andare bene...).
- Quali sono i Paesi dove si fabbricano più giocattoli? Suggeriamo – per ciascuno di essi – di costruire una piccola “scheda informativa” con tutte le notizie che potrai raccogliere.

mordere, macchinine, giocattoli elettrici, gadget... Risultato: 15 giocattoli venduti in Italia sono risultati pericolosi. Le ragioni: problemi meccanici, come il distacco di piccole parti; grave pericolosità di sostanze chimiche presenti come il piombo; carenti informazioni sulle caratteristiche del prodotto (così i genitori non vengono avvertiti dei rischi).

Oltre la metà di queste importazioni viene dalla Cina.

[Fonte: Altroconsumo]

a

b

c

d

e

Il Italia, lo sfruttamento del lavoro minorile è un fenomeno nazionale ed è presente sia in aree economicamente disagiate che in altre a reddito più alto. Il quadro è molto vario e spazia dai bambini che lavorano qualche ora e che frequentano la scuola, ad altri decisamente sfruttati. Accanto alla povertà e alle necessità economiche è necessario considerare anche la povertà culturale e la dispersione scolastica.

In Italia, secondo l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), lavorano 144000 bambini tra i 7 e i 14 anni; e di questi, 31500 sono da considerarsi veri e propri casi di sfruttamento! Ma per l'Ires (e per la CGIL) la cifra è di 400 mila bambini; questa stima è confermata anche da un'indagine realizzata dall'Istituto Nazionale Consulenti del Lavoro nel 2007 e dal rapporto pubblicato da Telefono Azzurro Eurispes nel Novembre 2007.

Le differenze tra queste stime dimostrano che il fenomeno nel nostro Paese è ancora poco analizzato ma che esiste eccome, come dimostrano le testimonianze che seguono.

C'ERANO UNA VOLTA ESAM E ANUAR

Sono poco più che bambini, e sono soli. Hanno lasciato il loro paesino in Nord Africa per fuggire dalla miseria.

I loro genitori si sono indebitati per farli arrivare in Europa. Si chiamano Esam ed Anuar, e in poco meno di un mese hanno fatto e visto cose che non avrebbero mai immaginato. Hanno attraversato il deserto, sono finiti in Libia dove sono stati sfruttati ed anche violentati. Hanno attraversato il canale di Sicilia con altri disperati a bordo di barche e gommoni. Sono stati ospitati nei Cpt¹⁰ e in un castello nel cuore della Sicilia. Poi sono fuggiti in treno verso il nord Italia e sono scomparsi.

Spariti. Inghiottiti in un grande buco nero, come tanti loro coetanei finiti in mano a bande di connazionali che vivono da tempo a Roma, Torino, Milano, Brescia, Bergamo, che li fanno



entrare nel giro dello spaccio della droga, delle rapine, della ricettazione.

(da *La Repubblica*, 26 novembre 2006)

“

Sono poco più che bambini, e sono soli. I loro genitori si sono indebitati per farli arrivare in Europa, con il miraggio di una vita migliore. Hanno attraversato il canale di Sicilia con altri disperati a bordo di barche e gommoni. E poi sono spariti, finiti in mano a bande di connazionali che li avviano sulla strada della criminalità

”

a

LE LUNGHE NOTTI DEI PICCOLI ACCATTONI SUI NAVIGLI

Hanno sette, otto, dieci anni. Per ore girano tra tavolini con la mano tesa. A mezzanotte consegnano i soldi al racket¹¹ che usa i mendicanti bambini. Troppo piccoli per mandarli a rubare, potrebbero essere i fratelli dei baby ladri rom¹² della Centrale. Abbracciati a una fisarmonica più grande di loro, inteneriscono con disarmanti sorrisi e perfino con allegria. In una decina, per tutta la serata vanno su e giù tra le strade e i bar all'aperto [...]. La bambina indica una pallina colorata. "Vuoi questa? Non preferisci un euro?". "Di euro dammene almeno due". Arrivano quando scende la sera. Allungano la mano tra i tavolini in riva al Naviglio per chiedere una moneta. Sono così piccoli che fanno tenerezza: sette, otto, dieci anni al massimo. Femmine e maschi, uno sguardo ingenuo e un unico compito: raccattare più soldi possibili da passare ai genitori che, nascosti sull'altra sponda, li tengono d'occhio da lontano. Da settimane, un gruppo di piccoli rom ha invaso la zona dei Navigli. Da Porta Genova alla Darsena, battono su e giù le vie affollate, si intrufolano fra i tavolini distesi ordinatamente sulla strada, abbracciati a delle fisarmoniche più grandi di loro o semplicemente usando la potentissima arma del sorriso che spiazza. Perché la povertà di un bimbo è più efficace di quella di un adulto.

*di Oriana Liso e Teresa Monestiroli
(La Repubblica, 27 luglio 2007)*



vedi nota n.15

b

c

d



Prova a rispondere

- Quelli che hai letto sono tre brevi "pezzi" giornalistici, i primi due ambientati a Milano, il terzo a Napoli. Leggili più volte con attenzione, e rifletti: come iniziano? Che linguaggio utilizzano? Sottolinea le espressioni quali "Sergio, occhi grandi, qualche brandello di sogno e una specie di lavoro" o "abbracciati a delle fisarmoniche più grandi di loro". Le frasi sono lunghe o corte? C'è qualche inserto di lingua parlata? Ci sono parole dialettali?
- Prova a costruire un breve "pezzo" giornalistico. Alla fine del lavoro, tu e i tuoi compagni avrete realizzato un piccolo "dossier" (da pubblicare, magari, sul giornale della scuola) sul tema "Il lavoro minorile in Italia".
- Racconta, oralmente o per iscritto, episodi e storie di vita di cui sei a conoscenza, e che ricordano le storie che avete letto insieme.
- Fai un elenco – il più completo possibile – di tutti i lavori dei bambini. Comincia con i lavori raccontati nelle storie di vita precedenti, poi vai avanti; nell'elenco potranno stare tutti i lavori dei bambini che conosci direttamente, o di cui hai sentito parlare...
- Sai che cos'è una "rassegna stampa"? È semplice, e si può fare in classe. Prova, per esempio, ad organizzare in classe una rassegna stampa sullo sfruttamento del lavoro minorile. Scegli con i tuoi compagni i giornali da leggere, e per ogni notizia compilate una griglia: ci saranno la data, il Paese in cui si è verificato il fatto, un breve riassunto dell'episodio, e, alla fine, non mancherà un vostro commento.

a**b****c****d**

SCUGNIZZO E SOLO AL MONDO: "IO CAMPO COSÌ"

Di soprannome lo chiamano Pezzetto perché è un pezzetto d'uomo e non tanto perché, piccolo e magro, dimostra ancor meno dei suoi 13 anni. In realtà si chiama Sergio, occhi grandi, qualche brandello di sogno e una specie di lavoro, anzi due, come aiuto parcheggiatore abusivo e come tuttofare (dietro compenso) per i negozianti in un vecchio quartiere di Napoli. La scuola abbandonata già alle elementari. Si stringe nelle spalle ossute quando gli si fa notare che, alla sua età, non dovrebbe stare per strada con ogni tempo e ad ogni ora. "Che aggia fa?" chiede, ma più che una domanda è la constatazione rassegnata di un destino che non si può cambiare. "Non tengo padre. Se ne è scappato che io tenevo cinque anni e un altro poco non me lo ricordo neanche come è fatto – racconta. – Ci ha lasciato a me e a mia madre. E mo' stiamo io e lei ma per modo di dire. Io a mia madre non la vedo quasi mai e ognuno ci facciamo i fatti nostri. Lei se ne va da una parte e io me ne vado da un'altra, tanto quando ci vediamo ci appiccichiamo solamente. Io però devo campare e mi arrangio." Così per vivere, come dice lui, lontano dalla madre per non litigare, fa piccoli lavori e commissioni, dalle pulizie allo scarico delle merci, piantandosi dall'alba fuori ai negozi "perché – dice – la concorrenza è forte". A casa, un basso umido e buio, ci torna per dormire e solo se gli va. La sua passione sono le auto: Sergio sa guidare da quando aveva nove anni e in pratica il suo primo mestiere è stato quello di aiutante di un parcheggiatore abusivo che l'ha preso a benvolare e gli ha insegnato i trucchi del mestiere. Ha provato a mettersi in proprio ma non è facile, le "piazze" sono tutte assegnate e lui è troppo giovane e ancora senza protettori che contano. "Magari nella sfortuna uno può tenere un poco di ciorta", si consola pensando ad un angolo di strada improvvisamente libero dove fare fisso il guardamacchine.

(V. Chian. Avvenire, 13 giugno 2007)

E ora...

In una delle storie di vita che hai trovato in questa pubblicazione sotto forma di interviste, pezzi giornalistici, racconti, ecc, rintraccia qualcuno dei seguenti diritti dei bambini rispettati e non.

- il diritto di vivere
- il diritto di avere un nome e una nazionalità
- il diritto di conoscere i genitori e venire accudito da loro
- il diritto a non essere discriminato per il colore della pelle, della lingua, della religione
- il diritto di partecipare e di poter dire ciò che si pensa
- il diritto di essere informato e di avere dei giornali, programmi radiofonici e televisivi adeguati all'età
- il diritto alla privacy
- il diritto di essere protetto dai maltrattamenti e dalla violenza
- il diritto di avere una buona salute e di ricevere cure mediche
- il diritto all'educazione: la scuola deve essere obbligatoria e gratuita
- il diritto ad avere del tempo libero e di giocare
- il diritto di essere protetto contro la guerra
- il diritto di essere protetto da ogni tipo di sfruttamento. Nessun bambino, bambina, ragazzo o ragazza deve fare lavori pericolosi o che impediscono loro di crescere bene o di studiare
- il diritto di essere protetto dalla droga

Bibliografia

TESTI

Cesvi, *Eliminazione del lavoro minorile*, linee guida, Bergamo, 2006
Unicef, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2007*, Roma, 2006
A. Megale, A. Teselli, *Lavori minorili e percorsi a rischio di esclusione sociale*, Ires, Ediesse, Roma, 2006
Caritas, Unicef, *Uscire dall'Invisibilità - bambini e adolescenti di origine straniera*, Comitato italiano Unicef, Roma, 2006
F. Mazzucchelli (a cura di), *Viaggio attraverso i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, F. Angeli, Milano, 2006
M. Cutillo (a cura di), *Il lavoro minorile e i bambini del mondo*, Emi, Bologna, 2005
D. Invernizzi, *Cittadini under 18*, collana Crescendo, Emi, Bologna, 2004
Compass, *Manuale per l'educazione ai diritti umani, con i giovani*, sapere 2000, Roma, 2004
Caritas (a cura di), *Non chiamatemi soldato*, EGA, Ed Gruppo Abele, Torino, 2002
S. Monteverchi, *Vite sospese*, Emi, Bologna, 2002
F. D'Adamo, *Storia di Iqbal*, EL, 2001 (per ragazzi)
K. Bales, *I nuovi schiavi*, Feltrinelli, Milano, 2000
P. Tavella, *Gli ultimi della strada*, Mondadori, Milano, 2000
G. Paone, A. Teselli (a cura di), "Lavoro e lavori

minorili", inchiesta CGIL, Ediesse, Roma, 2000
D. Invernizzi, D. Missaglia, "I bambini a studiare i grandi a lavorare" Ediesse, Roma, 1999 (con interviste in video cassetta e apparato didattico)
D. Invernizzi, *Bambini e adolescenti lavoratori nel Nord e nel Sud del mondo*, Fratelli dell'Uomo, Milano, 1998
ILO, *Progetto Scream* (materiale didattico reperibile anche online)
R. Fontana, *Il lavoro vietato*, ed. SEAM, Roma, 1995

SITI INTERNET

www.altromercato.it
www.amnesty.it
www.campaignforeducation.org
www.cesvi.org
www.ecpat.it
www.ilo.org
www.12to12.org
www.italianats.org
www.manitese.it
www.minori.it
www.stopchildlabour.it
www.savethechildren.it
www.unicef.it
www.volint.it

note

1. pag.3 *Principi internazionali di riferimento*. Fonte: Linee Guida Cesvi n. 2 Eliminazione del lavoro minorile.
2. pag.4 foto cotone. Fonte: Galleria Amint della Flora d'Italia.
3. MVF: MV Foundation, organizzazione fondata da Shantha Sinha, lavora in diversi Stati dell'India per l'eliminazione del lavoro minorile e la promozione di un'educazione primaria pubblica, di qualità e a tempo pieno per tutti. Sito: www.mvfindia.in
4. Testimonianza raccolta da Daniela Invernizzi, Missione Cesvi, giugno 2007, Andhra Pradesh, India. Per approfondire: www.indianet.nl/index.htm
5. Reportage di G. Visetti, La Repubblica, 19/10/07
6. Jeeva Jyothi, partner Cesvi e ong attiva in India dal 1994 nella promozione, protezione e sviluppo dei diritti con un'attenzione particolare sul lavoro minorile e sui bambini di strada.
7. La CDB è stata fondata dalla ong Butterfly che si occupa di bambini dal 1989 a Delhi, India.
8. Don Bosco Ambu Illam, partner Cesvi, è un'associazione situata nel Salem e Tamil Nadu in India, lavora per riabilitare

bambini di strada e bambini lavoratori.

9. Ekta, partner Cesvi, è un centro per donne stabilito nel 1990; punta ad una società giusta attraverso uno sviluppo sostenibile, democrazia decentralizzata, promozione e protezione dei diritti umani.

10. I ZIM\$ 500.000 per 1 USD\$

11. Indian Committee for the Netherlands, una organizzazione non governativa indipendente basata sulla solidarietà e appoggio alla popolazione svantaggiata in India.

12. CPT: centro di permanenza temporanea; si tratta di strutture di accoglienza per stranieri.

13. Racket: organizzazione della malavita che pratica l'estorsione, intimidazione e violenza.

14. Rom: letteralmente "persona umana". Con questo vocabolo si intende un gruppo etnico, che insieme ad altri, viene di solito chiamato con i termini di zingari, o gitani. Sono originari dell'India e dal IX secolo si sono sparsi in tutto il mondo.

15. pag.29 foto - Fonte: www.spazioindifeso.it. Famiglia Rom, Campo di Opera (Mi). Fotografia di Roberto Re.

Collana Trecentosessantagradi

- 1 IL VIAGGIO DEL CACAO
- 2 LA FAVELA PARLA
- 3 TRAME DI VITA NELLA MEDINA
- 4 IO GIOCO COSÌ
- 5 BENTORNATI IN THAILANDIA
- 6 ACQUA AMARA
- 7 IMMAGINI
- 8 CARTE, NUMERI, GENTE
- 9 CAPIRSI AL VOLO
- 10 FACCIAMO LA PACE?
- 11 IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
- 12 BANANE SCATENATE
- 13 IL CAFFÉ DALLA A ALLA Z
- 14 GEMELLIAMOCI!
- 15 BAMBINI SFRUTTATI. DIRITTI NEGATI.**

**BAMBINI SFRUTTATI.
DIRITTI NEGATI.
I edizione**

Redazione:
ISA MARANESI
DANIELA INVERNIZZI
Consulente CESVI sui Diritti dell'Infanzia
Autrice delle interviste in India

Coordinamento editoriale:
LYLEN ALBANI
cesvi

Grafica
e Impaginazione:
INSTUDIO SRL

Per le fotografie si ringraziano
Monika Bulaj
Valeria Turrisi
Giovanni Diffidenti
Cristina Francesconi
Giovanni Porzio
Stefano Piziali
Daniela Invernizzi
Livio Senigalliesi
Roberto Re

Stampa:
LITOSTAMPA ISTITUTO GRAFICO

Finito di stampare
dicembre 2007

Questa pubblicazione è stata realizzata
nell'ambito della campagna
internazionale Stop Child Labour –
School is the best place to work
finanziata dall'Unione Europea